



Rassegna Stampa

di Venerdì 10 gennaio 2025

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|---|------------|---|------|
| Rubrica Consorzi di Bonifica | | | | |
| 12 | Il Corriere Apuano | 11/01/2025 | <i>Lavori alla rete irrigua nella zona di Soliera</i> | 3 |
| 1+10 | Corriere del Veneto - Ed. Venezia (Corriere della Sera) | 10/01/2025 | <i>L'albergo diventa sei volte piu' grande</i> | 4 |
| 4 | Il Cittadino (Lodi) | 10/01/2025 | <i>Si rimuove l'alleanza per la sicurezza idraulica</i> | 6 |
| 16 | Il Gazzettino - Ed. Padova | 10/01/2025 | <i>Lavori sulla rete idrica, chiusa via Brentella</i> | 7 |
| 7 | Il Gazzettino - Ed. Rovigo | 10/01/2025 | <i>Tugnolo, addio commosso dalla guida della Bonifica</i> | 8 |
| 31 | Il Messaggero - Ed. Umbria/Perugia/Terni | 10/01/2025 | <i>Trasimeno, il livello e' ancora basso: nessun effetto delle piogge invernali</i> | 9 |
| 19 | La Nazione - Ed. Pistoia | 10/01/2025 | <i>Il Funandola ora e' libero da tutti i detriti</i> | 10 |
| 15 | La Provincia di Cremona | 10/01/2025 | <i>Lavori ripresi sul Delmona Tagliata</i> | 11 |
| XIV | La Sicilia - Ed. Siracusa | 10/01/2025 | <i>Comuni a secco, oggi si riunisce la cabina di regia</i> | 12 |
| 14 | La Voce (Perugia) | 10/01/2025 | <i>Due regioni tre laghi</i> | 13 |
| 21 | La Voce di Rovigo | 10/01/2025 | <i>Pulizia Adigetto, ok alla convenzione</i> | 14 |
| 34 | L'Arena | 10/01/2025 | <i>Oasi del Brusa', fondi per ripristinare il prezioso habitat</i> | 15 |
| 43 | L'Eco di Bergamo | 10/01/2025 | <i>Quasi finita la prima delle quattro vasche per arginare le piene</i> | 16 |
| 1+8 | L'Unione Sarda | 10/01/2025 | <i>Siccita', restrizioni a Nuoro</i> | 17 |
| 21 | Messaggero Veneto - Ed. Pordenone | 10/01/2025 | <i>Il collaudo definitivo della diga di Ravedis entro la fine dell'anno</i> | 19 |
| 1+5 | Nuovo Quotidiano di Puglia - Bari | 10/01/2025 | <i>La crisi idrica conto enorme: danni ai campi da 3,5 miliardi</i> | 20 |
| 13 | Torino Cronacaqui | 10/01/2025 | <i>Pioggia, in Piemonte un 2024 da record Ma ora c'e' gia' siccita'</i> | 22 |
| Rubrica Consorzi di Bonifica - web | | | | |
| | Agrigentonotizie.it | 10/01/2025 | <i>Svuotata la cisterna del Consorzio di bonifica Agrigento 3: spariti 700 litri di gasolio</i> | 24 |
| | Corriereromagna.it | 10/01/2025 | <i>Conselice: sicurezza idraulica, via ai lavori al canale Diversivo in valle</i> | 25 |
| | Mattinopadova.gelocal.it | 10/01/2025 | <i>Il 2024 pioggia record nella Bassa Padovana: mai cosi' tanta in 30 anni</i> | 27 |
| | Padovaoggi.it | 10/01/2025 | <i>Il 2024, anno record per la pioggia nella bassa padovana</i> | 28 |
| | Ravennanotizie.it | 10/01/2025 | <i>Conselice: al via i lavori di ripristino del Diversivo in valle per la sicurezza idraulica del terri</i> | 30 |

Fivizzano. Un cantiere da 375mila euro. L'incontro fra il presidente Dino Sodini e il sindaco Giannetti Lavori alla rete irrigua nella zona di Soliera

Le reti irrigue rappresentano un elemento essenziale per la tutela della risorsa acqua. Il Consorzio di Bonifica Toscana Nord ha ottenuto nei mesi scorsi quattro finanziamenti tramite il bando della Regione Toscana, provenienti dal Fondo di sviluppo rurale, per altrettanti progetti di riqualificazione e potenziamento dei distretti irrigui, equamente ripartiti per 375mila euro ciascuno: Fivizzano-Aulla, Bagnone-Villafranca, Groppoli di Mulazzo e Filattiera. I cantieri sono in corso e permetteranno un ammodernamento delle reti irrigue vetuste, essenziali per le attività agricole del territorio. Il presidente del Consorzio, Dino Sodini, ha effettuato un sopralluogo ai lavori in corso in questo momento nella zona di Soliera, a Fivizzano, assieme al sindaco Gianluigi Giannetti, accompagnato dai tecnici del Consorzio di Bonifica: in questo tratto è prevista la sostituzione di un lungo tratto di tubatura con un nuovo collegamento in polietilene espanso, più resistente e duttile rispetto alle vecchie condutture in ferro realizzate circa 50 anni fa. Un incontro che è servito inoltre a fare il punto sulle criticità del territorio e su possibili progetti per il futuro.

“Garantire la funzionalità della rete irrigua a Fivizzano come nel resto della Lunigiana, ha un duplice valore, – sottolinea il presidente Sodini – da un lato ci consente di tutelare e preservare l’acqua, risorsa essenziale per la vita e ancor di più con l’emergenza climatica in atto che determina periodi siccitosi sempre più lunghi alternati a

piogge intense e localizzate, difficili da prevedere. Non possiamo più permetterci impianti poco efficienti e con un’elevata dispersione idrica. Dall’altro sono un prezioso sostegno alle economie locali, per l’irrigazione delle coltivazioni cereali-cole e orticole e per le attività zootecniche”.

Le reti irrigue in Lunigiana sono state realizzate in gran parte oltre 50 anni fa e nel tempo c’è stato bisogno di numerosi interventi di riparazione o sostituzione delle tubature che ora, grazie al finanziamento del PSR, possono garantire un ulteriore potenziamento e miglioramento, riducendo in maniera decisa le perdite e gli sprechi. L’impianto nasce in località Arlia di Fivizzano con l’opera di presa sul torrente Rosaro; la condotta che attraversa la zona di Pognana, Fivizzano, Posara e Moncigoli per poi articolarsi in diversi rami al servizio del comprensorio di Soliera, Pratulungo, Montecorto e Bigliolo, piano di Collecchia, Serriciolo. Lo sviluppo delle condotte è di circa 40 chilometri e serve circa 500 utenti.

“Ringrazio il Consorzio per i lavori che sta realizzando sull’impianto irriguo che attraversa il nostro comune – ha concluso il sindaco Giannetti – perché rappresenta un’infrastruttura essenziale non solo per le aziende agricole ma anche per i piccoli appezzamenti di terreni coltivati a livello ‘familiare’, nell’ottica di un crescente part time farming. Un aiuto al contrasto dello spopolamento delle aree montane e marginali, un sostegno essenziale per il tessuto socioeconomico. In futuro speriamo di poter portare avanti altri progetti importanti per la nostra comunità in sinergia”.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

L'albergo diventa sei volte più grande

Scontro a Venezia. Attacco Pd: folle. L'assessore: previsto nel piano di San Giuliano

MESTRE L'albergo a due stelle, attualmente chiuso, si trova tra via Orlanda e via Flaminia

e se l'accordo pubblico privato (come pare certo visto il parere favorevole della giunta) riceverà il via libera dal consi-

glio comunale, la struttura ricettiva sarà demolita e ricostruita passando dagli attuali 2.100 metri quadrati ad oltre

13.300, una capacità edificatoria che ha fatto insorgere il Pd: «Folle». «Previsto nel piano di San Giuliano», risponde l'assessore all'Urbanistica.

a pagina **10** **Guidone**

L'albergo aumenta di sei volte Scontro tra Pd e giunta: «Folle»

De Martin: tutto previsto nel piano di San Giuliano. Fablab al posto dell'ex tipografia

MESTRE Un hotel sei volte più grande di quello attuale, con annesso parcheggio privato in cambio dell'area in cui si sta completando la varice sull'Osellino dove sorgeranno anche 70 nuovi posti auto. E' quanto prevede l'accordo pubblico privato tra il Comune di Venezia, il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, che sta portando a termine l'intervento sul fiume che sfocia in laguna, ed il proprietario dell'hotel Primavera, i cui dettagli sono stati illustrati ieri durante i lavori della quinta Commissione consiliare facendo storcere il naso all'opposizione.

L'albergo a due stelle, attualmente chiuso, si trova tra via Orlanda e via Flaminia e se l'accordo pubblico privato (come pare certo visto il parere favorevole espresso ieri dall'assessore all'Urbanistica Massimiliano De Martin) riceverà il via libera dal consiglio

comunale, la struttura ricettiva sarà demolita e ricostruita passando dagli attuali 2.100 metri quadrati ad oltre 13.300, una capacità edificatoria che ha fatto insorgere il Pd veneziano che in cambio della cessione dell'area occupata dalla varice sull'Osellino propone invece di versare al privato il valore di mercato del terreno ceduto al Comune senza il ricorso al meccanismo della compensazione mediante concessione di crediti edilizi in altro sito, ipotesi peraltro già prevista da un accordo di programma del 2013 poi decaduto. «In quell'area c'è già un'offerta alberghiera molto ampia che crea anche problemi di trasporto pubblico — osserva il capogruppo dem Giuseppe Saccà — e mi sembra folle consentire l'ampliamento del 550 per cento di volume di un albergo per avere in cambio più parcheggi e maggiore accessibilità alla va-

rice dell'Osellino». L'area ceduta al Comune, individuata per consentire la fitodepurazione dell'Osellino, sarà infatti sfruttata anche per permettere il carico e scarico in acqua di piccole imbarcazioni, reso possibile dalla previsione di una nuova via di accesso al fiume e di un parcheggio con 70 posti auto. L'intervento di carattere naturalistico e ambientale in via di ultimazione in quel tratto del fiume Osellino era stato approvato dal Consiglio comunale già nel 2018 e da allora la natura della compensazione spettante ai proprietari dell'area utilizzata per realizzare la nuova varice artificiale e il parcheggio adiacente era rimasta sostanzialmente in sospeso; ma ora la giunta intende procedere speditamente per chiudere l'accordo, che prevede anche lo spostamento e l'ampliamento di un edificio ad uso residenziale adiacente all'ho-

tel Primavera che dagli attuali 219 metri quadri potrà arrivare fino ad una superficie di 400 metri quadrati. «In quell'area l'attività ricettiva è già esistente ed è prevista anche nel Piano del parco urbano di San Giuliano — ricorda De Martin —. Pensiamo che ricostruire e ampliare una struttura vecchia in un'area periferica, sia una cosa corretta».

In un'altra commissione consiliare, ieri è stato illustrato anche il progetto di recupero dell'edificio in calle Legrenzi in passato sede della tipografia Valentini, destinato a diventare la nuova sede di Fablab, azienda attiva nel campo dell'innovazione digitale, che abbandonerà il Vega di Marghera per trasferirsi a due passi dal Museo Mg di Mestre. I lavori sono già partiti e dove ora ci sono dei vecchi garage abbandonati sorgeranno nuovi spazi ad uso direzionale.

Paolo Guidone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Accordo pubblico privato tra il Comune di Venezia, il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive e il proprietario dell'hotel Primavera di San Giuliano
- Alla fine sarà costruito un albergo sei volte più grande di quello attuale, con annesso parcheggio privato in cambio dell'area in cui si sta completando la varice sull'Osellino dove sorgeranno anche 70 nuovi posti auto



Da abbattere L'hotel Primavera è chiuso da qualche mese. Verrà realizzato un maxi albergo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

TRIENNIO Fra Comune e Consorzio di Bonifica

Si rinnova l'alleanza per la sicurezza idraulica

■ Rinnovata l'alleanza tra Comune di Lodi e Consorzio Muzza Bassa Lodigiana sul fronte della sicurezza idraulica della città. E in particolare per la gestione dell'impianto idrovororo sulla roggia Mozzanica in via Piave per il triennio 2024-2026. L'impianto è stato realizzato sulla roggia nell'ambito degli interventi di difesa idrogeologica e comprende una chiavica con relativa elettropompa. Per assicurare la puntuale efficienza degli impianti, e la conseguente protezione di una parte della città da eventuali esondazioni, il Comune di Lodi ha la necessità di affidare la gestione a un soggetto particolarmente specializzato nel settore con sede a Lodi anche per assicurare la necessaria tempestività di intervento in caso di emergenze, con l'impiego di perso-

nale altamente qualificato e prontamente reperibile. Il Consorzio di Bonifica Muzza Bassa Lodigiana si era già reso disponibile per il triennio 2021-2023, mettendo a disposizione storica esperienza e approfondita conoscenza, oltre a valida struttura tecnica e operativa. Da qui il rinnovo dell'intesa anche per il prossimo triennio che prevede, tra gli accordi economici, la somma di 16mila euro annui per attività che rientrano nella gestione ordinaria, oltre a 10mila euro annuo quale stima preliminare per le attività di gestione straordinaria (da erogare a consuntivo in caso di attivazione) e 8mila euro invece per ogni intervento per la rimozione del materiale vegetale depositato presso le pile del ponte urbano sul fiume Adda richiesto dal Comune. ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Lavori sulla rete idrica, chiusa via Brentella

PIOVE DI SACCO

Strada chiusa a Piove di Sacco per procedere con i lavori di bonifica della rete idrica: AcegasApsAmga informa che da lunedì 13 gennaio fino al termine dei lavori fissato per lunedì 31 marzo, via Brentella Sinistra non sarà utilizzabile per le auto nelle ore diurne. Lo stop al traffico avverrà precisamente dalle 8 alle 18 nel tratto compreso tra via Fiumicello e via Villa via Boresse, come previsto dall'ordinanza rilasciata dal Comune.

Sarà comunque garantito l'accesso ai frontisti e alle attività commerciali con indicazioni e cartellonistica, posizionata in loco, dei percorsi alternativi. L'intervento è stato concordato da AcegasApsAmga in accordo con il Comune di Piove e con parere favorevole del Consorzio di Bonifica Bacchiglione e consiste nella bonifica della condotta idrica che serve le utenze di via Brentella Sinistra, al fine di riqualificare e potenziare l'intero sistema idrico della zona.

E' prevista la sostituzione dell'attuale condotta da 75 millimetri oramai vetusta e soggetta a frequenti rotture, con una nuova di diametro 100 millimetri in ghisa sferoidale, che si estenderà per circa 600 metri. La nuova condotta avrà una portata superiore e consentirà una notevole riduzione delle perdite, nonché una maggiore efficienza e sicurezza dal punto di vista idraulico. I lavori rientrano nel più ampio progetto di rigenerazione e miglioramento dell'intero modello acquedottistico, che ha come obiettivo l'efficientamento e l'aumento della sicurezza del servizio idrico, nonché la riduzione delle perdite.

N.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Tugnolo, addio commosso dalla guida della Bonifica

TAGLIO DI PO

Il presidente del Consorzio di Bonifica Delta del Po, Adriano Tugnolo, tenendo fede alla tradizione, ha convocato tutte le maestranze dell'ente per lo scambio degli auguri che quest'anno sono coincisi con il saluto di congedo essendo scaduto il suo mandato decennale di guida dell'importante istituzione territoriale. La sala assembleare del Consorzio, in via Pordenone a Taglio di Po, era gremita di operai, impiegati e dirigenti dei vari settori operativi dell'ente con il giovane direttore ingegnere Rodolfo Laurenti, compresi diversi

ex dipendenti tra quelli che sono andati in pensione durante l'anno compreso l'ex direttore, ingegnere Giancarlo Mantovani; presente pure il docente dell'Università di Padova, professor Paolo Tarolli.

LA COLLABORAZIONE

Il presidente Tugnolo con «parole semplici ma dettate dal cuore» ha ringraziato tutti: dal Consiglio di amministrazione all'assemblea, con i quali mio sono trovato bene, sempre a fianco degli amministratori dei sette comuni del territorio deltizio, la Regione che ci ha sempre considerati un Consorzio piccolo ma importante per le sue specializ-

zazioni.

Tugnolo ha ringraziato le tre sigle sindacali di Coldiretti, Confagricoltura e Cia« con le quali abbiamo avuto diversi incontri sempre impostati sulla reciproca collaborazione per la migliore funzionalità dell'ente stesso».

Il presidente, commosso, ha concluso ringraziando l'architetto Laura Mosca, direttrice della Fondazione Ca' Vendramin e ricordato di aver recentemente fatto una convenzione con l'Ente Parco Regionale Veneto Delta del Po per un importo, spalmato in diversi anni, di 300 mila euro di lavori per migliorie da apportare alla Fondazione. Ha concluso con un sentito ringraziamento e saluto il precedente direttore, ingegnere Mantovani e quello nuovo, ingegnere Laurenti, «per quello che hanno dato e daranno negli anni futuri».

E' seguito poi un brindisi con panettone e prosecco e la distruzione della pubblicazione che ricorda il lavoro fatto insieme negli ultimi cinque anni.

Giannino Dian

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Trasimeno, il livello è ancora basso: nessun effetto delle piogge invernali

L'ALLARME

Trasimeno, il livello è da allarme rosso anche d'inverno. L'ultimo rapporto dell'Anbi, il consorzio nazionale di bonifica e irrigazione, fa suonare la sveglia nel mese in cui il lago dovrebbe avere livelli più che accettabili per presentarsi al meglio per la stagione estiva. Ma così non è: la diagnosi sullo stato di salute dello specchio d'acqua, a due passi dalla Toscana, è senza appello: "Il livello del lago Trasimeno non si discosta da metri di meno 1,53, a testimonianza che le piogge autunno-vernine non lo stanno aiutando a uscire da una situazione di grave crisi". Un verdetto che ha riportato il lago a 20 fa e ha subito risvegliato quelli che erano stati i propositi arrivati nei mesi scorsi da più parti per cercare di salvare il salvabile, con l'atto finale della nomina di un commissario straordinario ad hoc voluto dall'ex presidente del-

la Regione, Donatella Tesei.

«Ma da allora niente si è mosso - dice Sandro Pasquali, presidente dell'Unione dei Comuni del Trasimeno - Anche se le piogge sono state scarse, le criticità sono sotto gli occhi di tutti e continuano senza soluzioni adeguate: riguardo al commissario straordinario noi, come Unione, non siamo ancora riusciti ad avere un colloquio per affrontare l'emergenza lago. Ora si deve fare presto; quindi chiediamo alla nuova giunta regionale che se un commissario debba esserci questo dovrà essere umbro e possibilmente dell'area di Trasimeno per comprendere al meglio tutte le problematiche che vanno, una volta per tutte, affrontate con celerità. Inoltre, va chiesta al governo centrale la risoluzione del problema con l'organizzazione di un tavolo istituzionale rapido, sbloccando i fondi ministeriali a livello emergenziale». Pasquali

confida che con la nuova giunta, grazie anche alla novità della delega al Trasimeno che la neo presidente Stefania Proietti ha assegnato all'assessore Simona Meloni, "si possa costruire un percorso per portare acqua al Trasimeno" e, intanto, pensare ad alternative-tampone anche rispolverando l'idea dell'acqua proveniente dalla diga di Montedoglio.

«Anche se riuscissimo a far arrivare poca acqua dalla diga questa potrebbe aiutarci nel breve periodo, in attesa di provvedimenti

definitivi, mettendo in breve tempo le mani su una legge straordinaria per il Trasimeno come si sta facendo con la zona di Orbetello». L'idea del presidente dell'Unione dei Comuni del Trasimeno è azzurrare tutto quello disposto nei mesi scorsi, cominciando tutto daccapo, pensando anche a finanziamenti europei ad hoc per il lago. «Ma bisogna agire subito».

L'IPOTESI MONTEDOGLIO

L'idea di prendere acqua da Montedoglio era riemersa anche in occasione del sopralluogo dell'ottobre scorso da parte del commissario straordinario Nicola Dell'Acqua a cui sono seguite una serie di verifiche per valutare possibili interventi di contrasto alla carenza idrica, avviando un cronoprogramma dei prelievi di campioni di acqua: dati che dovranno servire a un team di professori dell'Università degli Studi di Perugia per elaborare uno studio sulla qualità delle acque di Montedoglio e verificare la loro compatibilità con quelle del Trasimeno, con l'annuncio della convocazione di una Conferenza di servizi al termine delle verifiche che dovrebbe coinvolgere tutti gli enti competenti, ma sarà anche aperto a contributi delle associazioni come Wwf e Lipu, nonché a rappresentanti delle categorie economiche locali.

Selenio Canestrelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Continua a destare preoccupazione il livello delle acque del Trasimeno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Montemurlo

Il Funandola ora è libero da tutti i detriti

MONTEMURLO

Sono stati completati durante il periodo delle festività i lavori di manutenzione ordinaria del torrente Funandola a monte del tratto tombato nei pressi di via Fermi. Il lavoro, sollecitato con forza dal Comune di Montemurlo, è stato eseguito dal Consorzio di Bonifica Medio Valdarno e riguarda un tratto di competenza dell'ente. Il Consorzio, dunque, ha provveduto alla rimozione dei sedimenti che si erano accumulati in prossimità della briglia, posta a protezione del tratto tombato. A seguito dell'intenso evento meteorologico del 21 e 22 novembre scorsi, l'alveo del torrente si era riempito di detriti e pietre smosse. Per tale motivo il Comune aveva sollecitato un intervento di pulizia urgente per garantire il deflusso delle acque che provengono dalla zona collinare ed evitare un'esondazione. Inoltre, il Consorzio di Bonifica ha provveduto a ripristinare la continuità del coronamento del ciglio di sponda sul lato destro nei circa 10 metri a monte del manufatto di imbocco al tombamento. L'intervento ha previsto la sostituzione della difesa dell'argine in blocchi di scogliera, parzialmente divelti dalla piena, con un muro in blocchi squadri. Ripristinata anche la quota della briglia esistente in pietra per favorire la stabilizzazione del fondo dell'alveo che si trova a monte.

«Non ci siamo mai fermati nel pretendere gli interventi necessari per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua - sottolinea il sindaco Simone Calamai -. Come amministrazione ci siamo dati un fermo obiettivo: migliorare dal punto di vista strutturale le condizioni di sicurezza e di difesa del suolo del territorio. Nel corso del 2024 abbiamo portato avanti diversi milioni di interventi di somma urgenza per i ripristini. Adesso è necessario procedere con tutti gli interventi di mitigazione necessari per garantire la sicurezza idraulica del territorio».

È, invece, partito in questi giorni l'intervento di Publiacqua per la realizzazione del nuovo invito dello scarico fognario su via Oste, una sorta di facilitatore per favorire il deflusso in fognatura delle acque meteoriche provenienti dalla della zona di via Pomeria, via Due Giugno e via Quarto dei Mille, strade che, in caso di piogge intense, presentano le maggiori criticità.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Calvatone Lavori ripresi sul Delmona Tagliata

■ **CALVATONE/BOZZOLO** Dopo uno stop di diversi mesi, che aveva portato a proteste degli amministratori comunali, sono ripresi finalmente dopo l'Epifania i lavori sul ponte di Sant'Andrea sopra al canale Delmona Tagliata nel territorio di Calvatone. Lavori a cui faranno seguito quelli sul ponte Locarolo, sempre sullo stesso canale, ma in territorio comunale di Bozzolo. I lavori sono in gestione al Consorzio di bonifica Dunas (Dugali Naviglio Adda Serio). I due ponti sono chiusi ormai dall'estate del 2022 e costringono gli agricoltori del territorio ad al-

lungare il tragitto per andare nei loro appezzamenti utilizzando la strada statale 10. Inizialmente la fine dei lavori era stata fissata entro la fine del 2024 ma a questo punto termineranno entro i primi mesi del 2025. L'intervento dell'importo complessivo di 550mila euro (sia per Bozzolo sia per Calvatone) è stato interamente coperto da Regione Lombardia ed è eseguito da un'impresa di Corte de' Cortesi con Cignone. Il ponte Sant'Andrea, datato 1717, è soggetto a vincolo archeologico, essendo adiacente all'antico 'vicus romano' di

Uno scorcio del cantiere al ponte di Sant'Andrea sul canale Delmona Tagliata



Bedriacum, già segnalato in fonti antiche in prossimità dell'attuale centro di Calvatone. Il ponte del Locarolo è più recente, risale infatti al 1912, simbolo dell'ingegneria dei primi reticolari in ferro dell'epoca. Entrambi i ponti sovrappassano il Dugale Tagliata, anch'esso testimonianza

della storicità ed importanza delle nostre infrastrutture, tra i più importanti colatori che salvaguardano il nostro territorio in occasione di forti eventi di pioggia, risale addirittura al periodo di realizzazione della via Postumia, due millenni di storia delle bonifiche idrauliche cremonesi. **P.C.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

SOLLECITAZIONI DELLA PREFETTURA

Comuni a secco, oggi si riunisce la cabina di regia

Sarà la cabina di regia regionale per la crisi idrica ad occuparsi questa mattina della grave penuria di acqua che vivono diversi comuni della provincia. Ad ottenere in tempi record la convocazione della cabina di regia è stato il prefetto Salvatore Caccamo al quale si erano rivolti appena due giorni fa i sindaci e gli amministratori dei Comuni alla prese con turni che spesso superano i 20 giorni.

Alla riunione di questa mattina sarà presente il dirigente generale della Protezione Civile Salvatore Cocina, il prefetto Salvatore Caccamo, i sindaci di Agrigento, Canicattì, Favara, Racalmuto che nei giorni scorsi avevano investito della problematica il nuovo prefetto, ma anche quelli di Ravanusa ed Aragona che hanno denunciato come il problema della distribuzione idrica sia ingestibile creando tensioni tra gli utenti. Parteciperanno anche Aica, l'Ati e il Consorzio di Bonifica. Presenti anche rappresentanti regionali e responsabili tecnici, evidenziando un tentativo di coinvolgere tutte le istituzioni per affron-

tare la crisi in modo coordinato. Oggi saranno cercate delle soluzioni tampone al problema idrico di questi comuni ma verranno valutate soluzioni anche a lungo termine. Gli amministratori temono anche per la loro incolumità fisica non facendone certamente un mistero.

Ci sono comuni che ad oggi nonostante il numero degli abitanti sia di gran lunga superiore ricevono un quantitativo di acqua inferiore rispetto a quello che invece viene garantito ad altri paesi con un numero minore di residenti. Ed è proprio per garantire sicurezza ed evitare rischi sul fronte dell'ordine pubblico che è intervenuto il Prefetto chiedendo l'incontro alla cabina di regia regionale sulla Crisi idrica in Sicilia che cercherà questa mattina di trovare nel più breve tempo possibile una soluzione. Una ipotesi potrebbe essere quella di prelevare per questi comuni maggiore acqua dagli invasi Fanaco e Leone.

CARMELO VELLA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Due regioni tre laghi

Il bacino idrografico del fiume Chiana è la cerniera naturale tra due territori amministrativamente separati (Umbria e Toscana) ma costituenti una “bioregione” unica di circa 900 chilometri quadrati. Questa è caratterizzata anche dalla presenza di tre laghi (Trasimeno, di Chiusi, di Montepulciano). La risorsa acqua ha un “governo” molto ravvicinato: il Consorzio per la Bonifica della Val di Chiana Romana e Val di Paglia (sedi a Chiusi e Orvieto).

Di questa istituzione fanno parte, oltre ai sindaci dei 17 comuni che ne costituiscono il territorio, tutti i soggetti giuridici, agricoli ed extragricoli, privati e pubblici, proprietari di immobili (terreni, fabbricati e, in genere, ogni altro immobile come precisato dall’art. 812 C.C.), iscritti nel catasto del Consorzio di bonifica, che godono dei diritti civili e siano obbligati al pagamento dei contributi consortili. È l’istituzione responsabile della salvaguardia di tutto il sistema idrogeologico del territorio di competenza, con un impegno permanente per la tutela e la disponibilità di acqua potabile e per l’irrigazione.

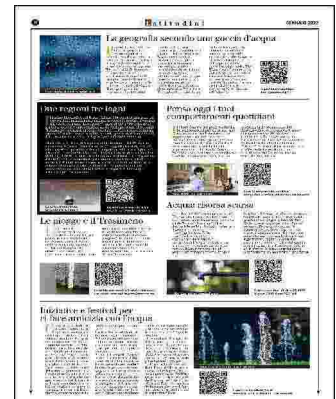


Lago Trasimeno (Foto Legambiente Umbria)



<https://thewatercode.it/lacqua-potabile-tra-umbria-e-toscana/>

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

L'ANNUNCIO Per l'anno 2025 l'importo complessivo ammonta quindi a 11 mila 954 euro

Pulizia Adigetto, ok alla convenzione

Il consiglio comunale unisce le forze con altri Comuni, Consorzio, Consiglio di Bacino ed Ecoambiente

Elena Fioravanti

LENDINARA - Il consiglio comunale ha approvato lo schema di convenzione per il periodo 2025 -2029 per il servizio di prelievo dei rifiuti dall'alveo del sistema Adigetto Scortico, con i Comuni di Badia Polesine, Villanova del Ghebbo, Fratta Polesine, Costa di Rovigo, Rovigo, Villadose, Ceregnano, Adria, il Consorzio di Bonifica Adige Po, il Consiglio di Bacino di Rovigo e Società Ecoambiente Srl di Rovigo.

“In continuità con quelli che sono i rapporti con le società di cui facciamo parte - ha detto il sindaco Francesca Zeggio - prevede che la pulizia venga fatta attraverso Ecoambiente per evitare la doppia fatturazione. Negli anni scorsi la convenzione era triennale, adesso andiamo a votare una convenzione quinquennale e che però vedrà la rivalutazione dei costi ogni anno. Il costo è inferiore perché sono an-



Approvato la convenzione per la pulizia dell'Adigetto Scortico

cora in corso i lavori all'interno dell'Adigetto. Evidentemente non essendoci tanta acqua stanno gettando meno del solito, però ricordiamo l'apertura dell'Eco-centro dove si possono portare i rifiuti, facilmente raggiungibile e aperto di più avendo ampliato anche gli orari. In-

vitiamo i cittadini a utilizzare gli spazi che sono a disposizione per evitare di buttare le immondizie nell'Adigetto. E' vero che spesso arrivano anche magari da Badia, ma è altrettanto vero che un occhio attento e quel senso civico di voler bene al nostro ambiente parte proprio dall'educazione

alla gestione del rifiuto".

La delibera del Consiglio sottolinea “la necessità di assicurare la continuità di questo servizio anche per il prossimo futuro sia, principalmente, per ragioni igienico - sanitarie che per ragioni tecnico-economiche, grazie alla bacinizzazione dell'adduttore irriguo che consente la raccolta dei rifiuti al di fuori dei centri abitati dei Comuni serviti evitando il ristagno del materiale accumulato in prossimità dei nuclei abitativi consistenti ed all'organizzazione ottimale dei lavori, che hanno permesso di contenere i costi del servizio entro limiti sostenibili, pur tenendo conto degli incrementi tariffari dell'energia elettrica e della raccolta e trasporto in discarica dei rifiuti”. Per l'anno 2025 l'importo ammonta quindi a 11 mila 954 euro, comprensiva del conguaglio positivo dell'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Cerea

Oasi del Brusà, fondi per ripristinare il prezioso habitat

• Un biotopo unico che negli anni si è danneggiato. Con 78 mila euro dalla Regione, interventi per flora e fauna autoctone

CEREA. Un intervento ambizioso per proteggere la biodiversità e valorizzare un patrimonio ambientale unico. Grazie a un finanziamento di oltre 78mila euro dalla Regione, sarà avviato un progetto di conservazione e recupero ambientale dell'Oasi del Brusà, riserva naturalistica di grande valore ma anche estremamente vulnerabile. Previste diverse azioni, tra cui il ripristino dei livelli idrici originari del laghetto dell'oasi, noto come «sguazzo», compromesso dall'accumulo di sedimenti nei decen-

ni. Saranno sostituite le vecchie chiuse, risalenti al 1996, con moderni manufatti dotati di sistemi di telecontrollo e sensori per il monitoraggio in tempo reale dei livelli idrici. Inoltre, si attueranno interventi per contenere le specie esotiche invasive, come il gambero rosso della Luisiana e la tartaruga palustre, che hanno danneggiato l'habitat locale.

L'obiettivo è favorire il ritorno di specie autoctone, come invertebrati acquatici e ittiofauna del luogo. «Ripristinare livelli idrici e vegetazione palustre significa tutelare un ecosistema fondamentale per il territorio, capace di immagazzinare carbonio e contribuire alla resi-

lienza ambientale», dice l'assessore all'Ambiente Lara Fadini. Il progetto è frutto di una stretta collaborazione tra Comune, Consorzio di Bonifica Veronese e associazione naturalistica Valle Brusà. Un ruolo significativo è stato svolto dal presidente dell'associazione, Roberto Pollo, dall'esperto in Scienze forestali e ambientali Giovanni Bombieri e dallo studio Promos. Per il sindaco Marco Franzoni, l'intervento è «un'opportunità per ripristinare gli ecosistemi naturali e promuovere il turismo sostenibile». Le operazioni permetteranno la ricrescita della vegetazione tipica, come canneti e cariceti, e offriranno l'habitat per diverse specie di uccelli acquatici. **F.S.**



Brusà Presidente Pollo, assessore Fadini e l'esperto Bombieri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Quasi finita la prima delle quattro vasche per arginare le piene



Il cantiere per realizzare la vasca di laminazione ad Albano

Albano

In via Tonale lavori in dirittura d'arrivo. Proteggerà Montello e Costa di Mezzate. Da marzo al via i cantieri per le altre tre

Prosegue a ritmo serrato il cantiere della vasca di laminazione tra via Tonale e l'imbocco della variante alla statale 42 nel territorio di Albano Sant'Alessandro, uno degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico lungo il torrente Zerra. L'opera da due milioni di

euro, finanziata da Regione Lombardia, dovrebbe essere pronta entro le prossime settimane. Il termine iniziale era previsto a novembre, ma le piogge primaverili e autunnali hanno rallentato i lavori, commissionati grazie alla collaborazione tra i Comuni di Albano e Torre de Roveri (responsabile del procedimento), il Consorzio di bonifica e Uniacque.

La vasca ha una superficie pari a circa 35 mila metri quadrati e servirà a limitare i rischi dovuti alle piene del torrente Zerra,

«proteggendo» in particolare Montello e Costa di Mezzate. Albano è interessato territorialmente, ma la zona idrogeologicamente più critica del paese non sarà coinvolta dall'entrata in funzione di questa specifica infrastruttura. Proprio per tutelare la parte di Albano più sensibile dal punto di vista idraulico, quindi, è prevista la realizzazione di tre vasche sul confine con Torre de Roveri: sorgeranno nella Valle d'Albano, in via Ferraris e via Gramsci.

I cantieri per le vasche «5A» e «4A» prenderanno il via a marzo: la prima ha una superficie di 1.800 metri quadrati, una volumetria di 2.400 metri cubi, e verrà finanziata grazie a 370 mila stanziati dal Ministero dell'Interno. La seconda andrà a intercettare il torrente Zerra: avrà una superficie di 13.500 metri quadrati e una volumetria di 20 mila metri cubi. Costerà 1,5 milioni di euro, coperti grazie a un contributo statale. Infine, la «3A» verrà realizzata dal Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca grazie a un finanziamento regionale e andrà a intercettare il torrente Valle d'Albano. Il costo dell'intervento ammonta a 1,6 milioni di euro, cui vanno sommati 500 mila euro per intervenire sugli argini del torrente e rendere più fluido il deflusso delle acque. La vasca avrà una superficie di 13.400 metri quadrati e un volume di 20 mila metri cubi. Non c'è ancora una data certa, ma i lavori partiranno quest'anno.

Monica Armelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Cronaca. Emergenza a Olai e Govossai
Siccità, restrizioni a Nuoro

Emergenza idrica nei bacini di Olai e Govossai. Abbanoa presenta il conto e annuncia restrizioni per 17 paesi del Nuorese, Nuoro in testa. In Baronia migliorano le condizioni dell'invaso di Maccheronis.

● ONANO, UNGREDDA A PAGINA 8

L'EMERGENZA A secco le dighe di Olai e Govossai. In Baronia restano i disagi per molte famiglie

Siccità, prosciugato il Nuorese

Dal 27 gennaio restrizioni in 17 centri. In difficoltà anche il capoluogo

I bacini di Olai e Govossai prosciugati mettono in ginocchio i centri di Barbagia e Marghine: situazione di crisi continua nella Baronia con la diga Maccheronis sorvegliata speciale per la poca acqua. L'emergenza siccità dunque non dà tregua. Non solo non si attenua, ma si allarga nell'Isola in modo drammatico.

Garantita inoltre la piena operatività, del sistema di pompaggio che consente di dirottare al potabilizzatore di Jann'e Ferru tutta la quantità d'acqua disponibile nel Govossai. A Olai, più in sofferenza, attesa la realizzazione di una presa con zattera, che consentirà di attingere anche sotto il livello di presa sulla diga.

cheronis con Pedra 'e Othoni e il Liscia, il recupero delle acque reflue, controllo e ottimizzazione dei consumi negli impianti di irrigazione, garanzia della qualità dell'acqua erogata e messa in sicurezza dei potabilizzatori. «I progetti - conclude Guiso - sono sul tavolo tecnico con la Regione».

Giorgio Ignazio Onano
Fabrizio Ungredda

Barbagia e Marghine

La scarsità di piogge dell'ultimo periodo ha prosciugato dunque le dighe di Olai e Govossai. Abbanoa corre ai ripari e, dopo i tavoli tecnici di mercoledì e ieri alla presenza dei sindaci di 17 paesi serviti dall'acquedotto di Jann'e Ferru, annuncia una stretta dal 27 gennaio, col razionamento per Nuoro e i comuni di Bolotana, Dorgali, Fonni, Gavoi, Lei, Lodine, Mamoiada, Oliena, Ollolai, Oniferi, Orgosolo, Orani, Orotelli, Ottana, Sarule e Silanus. Una scelta rafforzata dalle ultime rilevazioni, che segnalano un quantitativo di poco superiore ai 2,229 milioni di metri cubi (1,67 a Olai e 0,62 a Govossai) col 20% in meno della disponibilità massima autorizzata e una continua diminuzione nelle ultime settimane. Portando, così, a quello adottato in Baronia lo scorso settembre. E mentre tra comuni, cittadini e imprese monta la preoccupazione, Abbanoa rassicura sul fatto che «il piano di emergenza sarà costantemente monitorato» promettendo una revisione «qualora vi siano miglioramenti dovuti al ritorno delle piogge». Il gestore inoltre assicura «un tavolo sarà permanente. Saranno inoltre verificate nuove fonti d'approvvigionamento attualmente non sfruttate, eseguita una ricognizione sulle utenze sensibili e attivati servizi sostitutivi con autobot-

Baronia

Le piogge di dicembre non sono bastate. Nello sbarramento artificiale di Torpè sono arrivati circa 100mila metri cubi di acqua al giorno (tolti i consumi giornalieri il netto conservato si attesta a circa 80mila metri cubi) che a Maccheronis hanno portato il volume di risorsa invasata a circa 6 milioni e mezzo di metri cubi. «Ma l'emergenza resta - afferma il presidente del Consorzio di bonifica della Sardegna centrale, Ambrogio Guiso - fino a quando i volumi raggiungeranno la metà della capienza del lago che è di 22 milioni di metri cubi». Aspettando le precipitazioni restano i disagi per molte famiglie. «Abbiamo deciso - assicurano dall'ente idrico consortile - di dare pressione alle condotte gradualmente». Intanto non allentano le pressioni per dar seguito ad una programmazione infrastrutturale capace di mettere alle spalle una volta per tutte la questione dell'approvvigionamento idrico di tutta l'Alta Baronia e dei centri costieri di Budoni e San Teodoro, che hanno sofferto la gravissima crisi siccitosa della scorsa estate. A Siniscola il movimento spontaneo di cittadini "Abba Vona" continua a discutere per tenere alta l'attenzione verso questo annoso e mai risolto problema. Chiedono interventi agli impianti, come il rifacimento dell'intera rete, l'interconnessione tra Mac-



BARBAGIA MARGHINE

Restrizioni
Nuoro, Bolotana, Dorgali, Fonni, Gavoi, Lei, Lodine, Mamoiada, Oliena, Ollolai, Oniferi, Orgosolo, Orani, Orotelli, Ottana, Sarule e Silanus



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

**●●●●****LA CRISI**

Nella foto grande la situazione attuale nella diga di Olai, sopra nei mesi passati; a fianco, la diga Maccheronis

DELL'IMPIANTO SI COMINCIÒ A PARLARE NEGLI ANNI SESSANTA

Il collaudo definitivo della diga di Ravedis entro la fine dell'anno

Si avvia alla conclusione il cantiere della grande opera
Il Consorzio Cellina Meduna prevede lavori per 10 milioni



Il 2025 dovrebbe essere l'anno in cui verranno conclusi i lavori della diga di Ravedis FOTO P. VERCESI

Fabiano Filippin

Quello che è appena iniziato sarà un anno di continuità e di consolidamento per il consorzio di bonifica Cellina Meduna. In ballo ci sono ben 10 milioni di euro di nuovi investimenti per la difesa del suolo e la lotta ai cambiamenti climatici. Ci sono novità anche sul

fronte della diga di Ravedis: il 2025 dovrebbe essere l'anno del collaudo definitivo dell'impianto, di cui si è iniziato a parlare negli anni Sessanta.

Sul fronte economico e finanziario, l'ente irriguo ha approvato il bilancio di previsione e ha lasciato invariati i ruoli a carico dei soci. «Abbiamo

potuto confermare i canoni per il servizio fornito grazie ai risultati ottenuti negli esercizi precedenti – ha spiegato al proposito il presidente Valter Colussi -. I nostri sforzi sono stati indirizzati al contenimento delle spese, recuperando così importantissime risorse da redistribuire sul territorio. L'obiettivo resta quello

perseguito nel corso degli ultimi anni: ammodernare gli impianti, ampliare la rete di irrigazione e abbattere gli sprechi idrici. In questo senso l'elenco delle opere che abbiamo appaltato e che andremo ad affidare di qui ai prossimi mesi è notevole».

È l'aspetto dei lavori eseguiti o pronti a decollare che rende orgoglioso Colussi. La lista degli investimenti è estremamente articolata e riguarda entrambe le fasce di riferimento, dalla porzione più settentrionale del corso del Cellina e del Meduna sino al Pordenonese e Sanvitese. Sono tanti i comuni interessati alla campagna lanciata dal Cbcm per l'agricoltura del domani. «Siamo pronti a gestire altri 10 milioni di euro su delegazione della Regione e del governo centrale per la trasformazione degli impianti e la sicurezza idraulica – ha detto il presidente -. Gli interventi riguarderanno tutte le zone di

Il presidente Colussi fa il punto sugli investimenti nei comuni serviti

competenza e porteranno a un ulteriore miglioramento della capacità di distribuzione. Del resto nel solo 2024 abbiamo avviato o concluso progetti per circa 13 milioni di euro. Tra manutenzioni, adeguamento della rete e migliorie, la difesa idraulica del territorio è stata una priorità per il consorzio e lo sarà sempre, anche nell'ottica di possibili cambiamenti del clima e delle stesse tipologie di coltivazione». Come dire che al quartier generale del Cellina Meduna si guarda già al 2026 e oltre. Come detto, nel corso dell'annata anche l'iter di conclusione di Ravedis registrerà un definitivo step. I lavori attualmente in corso alle paratoie di fondo dovrebbero infatti concludersi entro giugno. Successivamente si aprirà la fase delle prove tecniche di collaudo dell'opera, anche questo previsto, salvo imprevisti, per la fine del 2025. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La siccità La crisi idrica conto enorme: danni ai campi da 3,5 miliardi

Il conto presentato dalla crisi idrica al settore agricolo pugliese è pesante, di quelli da far tremare i polsi: danni complessivi per 3,5 miliardi circa. La Regione Puglia si è mossa da tempo e ha già presentato la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità, ma i soldi copriranno una minima parte. Con la siccità, tuttavia, la Puglia è destinata a convivere.

Damiani a pag.5



Il conto presentato dalla crisi idrica al settore agricolo pugliese è pesante, di quelli da far tremare i polsi: danni complessivi per 3,5 miliardi circa. La Regione Puglia si è mossa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

La Siccità

La mancanza di piogge presenta un conto salato: colpite tutte le colture. La Regione si è attivata chiedendo il riconoscimento dello stato di calamità. Ma sono indispensabili interventi infrastrutturali: per questo motivo la settimana prossima ci sarà una riunione tra assessorato, Aqp e Consorzio

Crisi idrica, che stangata Danni da 3,5 miliardi per le imprese agricole

Il conto presentato dalla crisi idrica al settore agricolo pugliese è pesante, di quelli da far tremare i polsi: danni complessivi per 3,5 miliardi di circa.

La Regione Puglia si è mossa da tempo e ha già presentato la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità, ma i soldi che arriveranno dal governo copriranno una minima parte. «Abbiamo fatto la richiesta - conferma l'assessore regionale all'Agricoltura, Donato Pentassuglia, a margine della conferenza stampa sul Psr (vedi pezzo in pagina, ndr) - ora aspettiamo il provvedimento del governo. Ma, sapendo che questo è un tema che ci riguarda da tempo, già due anni fa abbiamo messo a disposizione delle imprese un fondo di rotazione, utilizzabile». Con la siccità, però, la Puglia è destinata a convivere, con il passare degli anni la situazione potrebbe peggiorare per via dei cambiamenti climatici. Quindi, è necessario programmare interventi infrastrutturali che possano mitigare il problema. Per la settimana prossima Pentassuglia ha fissato, in questo senso, delle riunioni operative per pianificare gli investimenti necessari: «La settimana prossima - annuncia - ho incontri con Acque-

dotto Pugliese, Consorzio di bonifica e con Acque del Sud, perché non appena la Corte dei Conti emana il decreto e, quindi, mette a disposizione le risorse noi non dovremo perdere nemmeno un minuto e utilizzarle».

Sulla situazione idrica c'è stato un lieve miglioramento, ma nulla che possa far dormire sonni tranquilli, soprattutto in vista del periodo estivo. «C'è stato - spiega l'assessore - un aumento dell'acqua ma resta poca rispetto a quella che serve. Ci auguriamo che nei prossimi mesi invernali, da qui a fine marzo, si possa recuperare per lavorare con un po' più di tranquillità». Diversamente, si prospetta un'estate davvero emergenziale e non soltanto per l'agricoltura. La Puglia, infatti, è sempre più a secco e sempre più assetata. La siccità, anche in autunno, non ha mollato la presa e nel tacco d'Italia sta destagionalizzando, diventando un'emergenza anche nei mesi più freddi. Soltanto dicembre ha risollevato un po' la situazione ma ancora poca cosa.

La mancanza di piogge e di acqua mette all'angolo la regione e rappresenta una spada di Damocle per le produzioni agricole e gli allevamenti ma anche per gli insediamenti industriali. I terre-

ni sono sempre più aridi e all'alba del 2025 non cambia il trend negativo in Puglia dove le disponibilità d'acqua continuano ad essere ridotte al lumicino: pari al 10% del volume autorizzato e al 33% di quanto raccolto nello stesso periodo dell'anno scorso, con una diminuzione di 105 milioni di metri cubi d'acqua negli invasi artificiali. A denunciarlo sono i dati dell'Anbi, l'associazione nazionale dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue. E a piazzare il carico sono poi i numeri dell'Osservatorio siccità del Cnr: secondo il Consiglio nazionale delle ricerche a novembre, in Italia, circa il 43% dei territori è stato sottoposto a condizioni di siccità severo-estrema, coinvolgendo oltre il 63% della popolazione. E ad essere penalizzata anche dalla siccità novembrina è stata proprio la Puglia con il 43% del territorio coinvolto.

E mentre con una tendenza alla tropicalizzazione si accentuano i sintomi del cambiamento climatico in atto, l'emergenza è ormai una corsa contro il tempo: con queste premesse invernali, il caldo della prossima estate rischia di rappresentare il colpo di grazia. Le organizzazioni di categoria sono preoccupate: «La Puglia - denuncia ad esem-

pio Coldiretti - è la regione d'Italia dove piove meno con 640 millimetri annui medi e impatti gravi sull'agricoltura causati dalla siccità che distrugge le coltivazioni e rappresenta la calamità più rilevante per i campi, ma ha anche il primato negativo della disponibilità annua media di risorsa pro capite con soli 1.000 metri cubi, meno della metà della disponibilità annua pro capite media nazionale stimata in 2.330 metri cubi». E la scarsità di piogge fa il paio con l'inadeguatezza degli invasi. «D'altro canto ogni anno va perso l'89% dell'acqua piovana, una dispersione che la Puglia non può permettersi - insiste Coldiretti - considerato che l'acqua non ce l'ha e ha bisogno di importanti opere per ridisegnare il proprio assetto idrico e idrogeologico e per garantire non solo l'approvvigionamento idrico per la popolazione, ma per assicurare corpi irrigui adeguati alle produzioni agricole, artigianali e industriali. A causa della mancanza di acqua - incalza Coldiretti Puglia - sono balzati alle stelle i costi di carburante per l'irrigazione e in difficoltà per l'allarme siccità fuori stagione sono in realtà tutte le colture in campo a causa della maturazione contemporanea delle verdure».

V. Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione negli invasi resta ancora emergenziale. Si spera nell'inverno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

AMBIENTE A Torino il quarto anno più piovoso in 2 secoli

Pioggia, in Piemonte un 2024 da record Ma ora c'è già siccità

Ora è arrivata l'ufficialità, firmata da Arpa Piemonte: il 2024 in Piemonte è stato l'anno più piovoso degli ultimi decenni. Un record battuto però solo sul filo di lana, a causa della siccità che ha invece colpito la nostra regione negli ultimi mesi dell'anno e che adesso comincia a preoccupare, soprattutto per la scarsità di neve in montagna. «Nonostante gli ultimi due mesi dell'anno abbiano fatto registrare precipitazioni estremamente al di sotto della norma climatica (8° novembre e 5° dicembre più secco), l'anno 2024 è riuscito, seppur per pochissimo, a battere il record per la maggior precipitazione annua totale caduta alla testata del bacino del Po chiuso a Ponte Becca». Nel dettaglio, nel 2024 - grazie soprattutto ai mesi molto piovosi di febbraio, marzo, maggio ed ottobre - sono caduti 1525 mm di pioggia. Solo 6 in più del precedente primato, che risaliva a quasi 50 anni fa, ovvero al 1977.

Per la città di Torino è possibile spingersi ancora più indietro con i paragoni, grazie ai dati passati elaborati dalla Società Meteorologica Italiana che si uniscono a quelli più recenti registrati da Arpa Piemonte. Sul capoluogo, il 2024 è stato il quarto anno più piovoso negli ultimi 2 secoli e il primo ed unico anno del terzo millennio ad apparire in questa speciale top

10. Nonostante il primato, gli ultimi due mesi sono al contrario stati contraddistinti da una estrema siccità: i 14.4 mm medi del bacino del Po chiuso a Ponte Becca a dicembre rappresentano soltanto un quarto della pioggia/neve che cade mediamente nel mese e sono stati appena sufficienti a superare il record del 1977.

Particolarmente delicata la situazione dell'innevamento in montagna in questa prima parte dell'inverno 2024-2025: la neve presente al suolo a fine 2024 è pressoché ovunque meno della metà rispetto alla norma climatica del periodo. Solo in alcune aree limitate del nord Piemonte e della Val di Susa, il deficit è meno pronunciato rispetto al resto della regione. Suona quindi un primo campanello d'allarme per la siccità, come conferma anche l'Anbi (Associazione Nazionale Consorzi Gestione Tutela Territorio ed Acque Irrighe): «È una fase determinante per la costituzione delle riserve idriche, indispensabili nei mesi a venire. Ciò, che si sta registrando, è un'inversione di tendenza rispetto all'anno scorso, particolarmente evidente nelle regioni alpine, finora caratterizzate da scarse nevicate - commenta Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi - In Piemonte colpisce la lettura dei dati idrometrici

dei fiumi Tanaro (33% della portata media in gennaio) e Stura di Lanzo (17% del consueto)». Dati che, secondo l'Arpa, sarebbero in realtà ancora più gravi: «A dicembre il Tanaro a Montecastello registra un deficit delle portate medie mensili di circa il -65%, il Sesia a Palestro il -53% e la Stura di Lanzo a Lanzo del -75%». Portate e deflussi medi mensili registrati in alcune sezioni più significative La situazione, sottolineano dall'Arpa, si riflette ovviamente sulle risorse idriche superficiali stoccate: a fine 2024 il volume invasato sotto della norma del periodo con un -30%, dovuto soprattutto alla mancanza di neve, mentre il volume invasato nel Lago Maggiore si mantiene ancora superiore a quanto si osserva solitamente in questo periodo (+28%) e le risorse accumulate negli invasi regolati risultano leggermente superiori ai valori storici di riferimento (+14%).

Claudio Neve

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680



APERTA INCHIESTA / SCIACCA

Svuotata la cisterna del Consorzio di bonifica Agrigento 3: spariti 700 litri di gasolio

Delle indagini, dopo aver raccolto una denuncia a carico di ignoti, si stanno già occupando i carabinieri. È mistero su quando i ladri abbiano agito

C. R.

10 gennaio 2025 07:05



Quando i malviventi siano entrati in azione non è chiaro. È certo però che la cisterna, con circa 700 litri di gasolio, è stata svuotata. E a essere danneggiato è stato il Consorzio di bonifica "Agrigento 3" di Sciacca. Delle indagini, dopo aver raccolto una denuncia a carico di ignoti, si stanno già occupando i carabinieri, con il coordinamento della procura della Repubblica.

I ladri sono entrati in azione in contrada Caricagiachi a Sciacca tra la fine di ottobre, quando l'ultima volta la cisterna è stata controllata, e la fine delle feste di Natale. Soltanto martedì scorso, la scoperta e dunque la corsa, del responsabile del Consorzio di bonifica, alla stazione dei carabinieri.

AgrigentoNotizie è anche su Whatsapp. [Seguici sul nostro canale](#)

© Riproduzione riservata



Si parla di [carabinieri](#), [consorzio di bonifica](#), [furti](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Corriere Romagna



RIMINI | RAVENNA | CESENA | IMOLA | FORLÌ | SAN MARINO | SPORT | SPETTACOLI | CULTURA | SPECIALI

Conselice: sicurezza idraulica, via ai lavori al canale Diversivo in valle

LUGO / 10 Gennaio 2025

NEWSLETTER

Iscriviti e ricevi le notizie del giorno prima di chiunque altro [Clicca qui](#)

I PIÙ LETTI



Villa Verucchio: accoltella un giovane, sferza fendenti e ferisce altre tre persone, poi si scaglia contro i Carabinieri e viene ucciso - VIDEO GALLERY



Accoltella i passanti a Villa Verucchio e viene ucciso dal comandante dei Carabinieri, i parenti del 23enne: "Non vogliamo vendetta ma conoscere la verità"



Tragedia di Capodanno a Villa Verucchio, in un video l'appello del carabiniere: «Fermo, che fai, fermo per favore, vuoi morire?»



Giovane psicologo di Cesena fa rinascere dopo 8 anni e con tanti servizi in più, l'edicola di Villa Chiaviche - FOTOGALLERY



Coltellate e morte a Villa Verucchio, Gioenzo Renzi: «Perché nessuno è intervenuto per tempo?»



A Conselice si lavora per ripristinare la sicurezza idraulica del sistema di deflusso delle acque, seriamente danneggiato dall'alluvione del maggio 2023. Dopo quelli già avviati nei mesi scorsi, sono in partenza importanti lavori di manutenzione straordinaria al canale **Diversivo in valle**, snodo cruciale del sistema scolante della città, e che in molti tratti necessita di interventi di ripristino.

Il nuovo cantiere

Il Consorzio di bonifica della Romagna occidentale ha affidato il cantiere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

all'impresa **Folicaldi Costruzioni Srl** con sede in Borgo Virgilio, nel mantovano (aggiudicataria dal settembre 2024), che a sua volta ha subappaltato i lavori a due aziende locali: **la Consar di Ravenna, con l'esecutrice Fratelli Mariani, e la Sem srl di Forlimpopoli.**

Gli interventi sono finalizzati alla **ricostruzione dell'alveo, nei tratti ammalorati**, con pietrame, geotessuti e palificazioni al piede, e riguarderanno circa **4 km di percorso del Diversivo in valle**, fino alla foce nel canale Destra Reno. Nello specifico, tra la rotonda del Ranocchio e la ferrovia si interverrà solo in alcuni tratti del canale, mentre dalla ferrovia fino alla foce i lavori riguarderanno l'intero corso dello scolo, con ricreazione della sommità arginale e ripristino in quota.

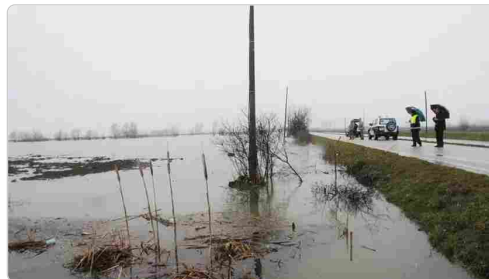
Il Consorzio di bonifica ha ottenuto i finanziamenti per questo intervento dalla struttura commissariale, attraverso l'ordinanza 6/2023. **L'importo dei lavori è di 1 milione e 800mila euro e la conclusione è prevista entro aprile 2025.** Il cantiere terrà conto sia degli altri lavori in corso in quella porzione di territorio, sia delle esigenze legate alla stagione irrigua.

I lavori partiranno entro la prima metà di gennaio e comporteranno la chiusura della pista ciclopedonale di via Puntiroli (tra la rotonda del Ranocchio e il cimitero), interessando poi e progressivamente via Bartoletti, con la conseguente interdizione degli ingressi laterali al cimitero per circa un mese. La strada verrà chiusa di volta in volta in diversi tratti, per consentire sempre l'accesso al cimitero.



Il 2024 pioggia record nella Bassa Padovana: mai così tanta in 30 anni

I dati della Coldiretti sulla piovosità eccezionale nell'area si traducono in danni per il comparto agricolo. Perdite per alcune colture fino al 70%, soffrono soia, mais e prodotti orticoli. Negli ultimi trent'anni nella Bassa Padovana non ha mai piovuto così tanto come nel 2024. Con 1.165 millimetri di pioggia registrati nella campagna a sud di Este, spiega Coldiretti Padova, è stato infranto ogni record. Le altre due annate piovose documentate dallo stesso pluviometro, attivo dal 1992, sono il 2014 con 1.062 millimetri di pioggia e il 2004 con 1.014 millimetri. Tutti gli altri anni le precipitazioni sono inferiori fino ad arrivare alle grandi siccità del 2017 con appena 430 millimetri caduti in dodici mesi e del 2003 con 441 millimetri. Tornando al 2024, la singolarità sta anche nel fatto che, a differenza degli anni precedenti, in tutti i mesi ci sono state precipitazioni significative. I mesi più piovosi sono stati febbraio con 115 mm, maggio con 170, giugno con 110, settembre con 220 e ottobre con 160 mm. Ed è in questi mesi, infatti, continua Coldiretti, che si sono registrati i problemi maggiori per l'agricoltura con estesi allagamenti, difficoltà ad entrare nei terreni inzuppati d'acqua, ritardi nella raccolta dei prodotti e nelle semine, cali di produzione. I dati raccolti, aggiunge Coldiretti Padova, non sono molto diversi dall'andamento generale in tutta la provincia, dove ormai il settore primario fa i conti con gli effetti dei cambiamenti climatici. Da trent'anni si alternano annate di siccità, con precipitazioni scarsissime e assenti per mesi, ad altre di piogge intense, con pluviometrie elevatissime, spesso concentrate in pochi giorni. «Nella Bassa Padovana ma anche nell'area collinare ricorda Massimo Bressan, vice presidente di Coldiretti Padova questo si è tradotto in estesi allagamenti che tra la fine della primavera e l'autunno scorso hanno condizionato la resa di numerose coltivazioni e messo in difficoltà centinaia di aziende agricole. Le colture che più hanno risentito dell'anno piovoso sono la soia ma anche il mais, il grano duro, l'orzo e prodotti orticoli come cocomeri, meloni, zucche, zucchine, patate, pomodoro. In alcune zone le perdite hanno superato il 70%, in altre gli agricoltori hanno provveduto alla risemina con un ulteriore aggravio dei costi per il ripristino dei terreni. Questo senza considerare i danni indiretti che in seguito alle abbondanti precipitazioni causano malattie e fitopatie alle piante con ulteriore aggravio di perdita di produzione». Di emergenza meteo e delle conseguenze in agricoltura si è parlato anche al recente consiglio provinciale di Coldiretti: «Ormai sono anni che l'agricoltura si trova in prima linea ad affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici sia sul fronte della produzione che della difesa e della prevenzione del rischio idraulico», continua Bressan, «ma anche della necessità di creare delle scorte d'acqua per i sempre più frequenti periodi di siccità. Nel 2024 centinaia di aziende della Bassa Padovana hanno perso gran parte del raccolto a causa degli allagamenti estesi e prolungati, dovuti anche alle criticità della rete idraulica. Qualche ristoro per i casi più gravi sta arrivando non senza difficoltà dal Fondo Agricat ma sono necessari ulteriori interventi a sostegno delle imprese agricole, compresa la moratoria sui tributi come sui mutui in essere. A questo si aggiunge la necessità di garantire la manutenzione dei corsi d'acqua e di realizzare gli interventi strutturali alla rete di scolo per affrontare le piogge sempre più intense come i lunghi periodi di siccità. Nel nostro territorio il Consorzio di Bonifica Adige Euganeo ha già pronti progetti per 60 milioni di euro per la sicurezza idraulica che aspettano di essere finanziati. Alle istituzioni abbiamo chiesto e chiediamo ancora conclude Bressan un impegno concreto e risorse da impegnare in tempi brevi sul fronte della sicurezza idraulica». Riproduzione riservata © Il Mattino di Padova



ATTUALITÀ

Il 2024, anno record per la pioggia nella bassa padovana

Con 1.165 millimetri registrati nella campagna a sud di Este è stato infranto ogni record. Le altre due annate piovose documentate dallo stesso pluviometro, attivo dal 1992, sono il 2014 con 1.062 millimetri e il 2004 con 1.014

C.A.

10 gennaio 2025 11:57



E' stato un 2024 da record sul fronte delle precipitazioni

Negli ultimi trent'anni nella bassa padovana non ha mai piovuto così tanto come nel 2024. Con 1.165 millimetri di pioggia registrati nella campagna a sud di Este, spiega Coldiretti Padova, è stato infranto ogni record. Le altre due annate piovose documentate dallo stesso pluviometro, attivo dal 1992, sono il 2014 con 1.062 millimetri di pioggia e il 2004 con 1.014 millimetri. Tutti gli altri anni le precipitazioni sono inferiori fino ad arrivare alle grandi siccità del 2017 con appena 430 millimetri caduti in dodici mesi e del 2003 con 441 millimetri.

Tornando al 2024, la singolarità sta anche nel fatto che, a differenza degli anni precedenti, tutti i mesi ci sono state precipitazioni significative. I mesi più piovosi sono stati febbraio con 115 millimetri, maggio con 170, giugno con 110, settembre con 220 e ottobre con 160 millimetri. Ed è in questi mesi, infatti, continua Coldiretti, che si sono registrati i problemi maggiori per l'agricoltura con estesi allagamenti, difficoltà ad entrare nei terreni inzuppati d'acqua, ritardi nella raccolta dei prodotti e nelle semine, cali di produzione.

I dati raccolti, aggiunge Coldiretti Padova, non sono molto diversi dall'andamento generale in tutta la provincia, dove ormai il settore primario fa i conti con gli effetti dei cambiamenti climatici. Da trent'anni si alternano annate di siccità, con precipitazioni scarsissime e assenti per mesi, ad altre di piogge intense, con pluviometrie elevatissime, spesso concentrate in pochi giorni. «Nella bassa padovana ma anche nell'area collinare - ricorda Massimo Bressan, vice presidente di Coldiretti Padova - questo si è tradotto in estesi allagamenti che tra la fine della primavera e l'autunno scorso hanno condizionato la resa di numerose coltivazioni e messo in difficoltà centinaia di aziende agricole. Le colture

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

che più hanno risentito dell'anno piovoso sono la soia ma anche il mais, il grano duro, l'orzo e prodotti orticoli come cocomeri, meloni, zucche, zucchine, patate, pomodoro. In alcune zone le perdite hanno superato il 70%, in altre gli agricoltori hanno provveduto alla risemina con un ulteriore aggravio dei costi per il ripristino dei terreni. Questo senza considerare i danni indiretti che in seguito alle abbondanti precipitazioni causano malattie e fitopatie alle piante con ulteriore aggravio di perdita di produzione».

Di emergenza meteo e delle conseguenze in agricoltura si è parlato anche al recente consiglio provinciale di Coldiretti: «Ormai sono anni che l'agricoltura si trova in prima linea ad affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici sia sul fronte della produzione che della difesa e della prevenzione del rischio idraulico – continua Bressan- ma anche della necessità di creare delle scorte d'acqua per i sempre più frequenti periodi di siccità. Nel 2024 centinaia di aziende della Bassa Padovana hanno perso gran parte del raccolto a causa degli allagamenti estesi e prolungati, dovuti anche alle criticità della rete idraulica. Qualche ristoro per i casi più gravi sta arrivando non senza difficoltà dal Fondo Agricat ma sono necessari ulteriori interventi a sostegno delle imprese agricole, compresa la moratoria sui tributi come sui mutui in essere. A questo si aggiunge la necessità di garantire la manutenzione dei corsi d'acqua e di realizzare gli interventi strutturali alla rete di scolo per affrontare le piogge sempre più intense come i lunghi periodi di siccità. Nel nostro territorio il Consorzio di Bonifica Adige Euganeo ha già pronti progetti per 60 milioni di euro per la sicurezza idraulica che aspettano di essere finanziati. Alle istituzioni abbiamo chiesto e chiediamo ancora – conclude Bressan – un impegno concreto e risorse da impegnare in tempi brevi sul fronte della sicurezza idraulica».

© Riproduzione riservata



Si parla di [bassa](#), [padova](#), [pioggia](#), [record](#)

I più letti

- 1.** [CRONACA](#)
Gettano i rifiuti raccolti dai volontari sulla ciclabile: «Vandali. Una vergogna senza precedenti»
- 2.** [ATTUALITÀ](#)
Parte la demolizione dell'ex Coni, sorgerà un grande centro culturale e una biblioteca per bambini
- 3.** [ECONOMIA](#)
Quattro sacchi di carbone da Federcontribuenti al Presidente Zaia e alla giunta regionale
- 4.** [CRONACA](#)
Morta dopo un intervento estetico, i sospetti su un farmaco
- 5.** [ATTUALITÀ](#)
Ok alla Virgin, occuperà l'ultimo piano della ex Rinascente con una palestra panoramica

In Evidenza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

press,commtech. the leading company in local digital advertising

Lugonotizie.it



Conselice: al via i lavori di ripristino del Diversivo in valle per la sicurezza idraulica del territorio comunale **foto**

di Redazione - 10 Gennaio 2025 - 10:47 Stampa Invia notizia 3 min

[Più informazioni su](#) [sicurezza idraulica conselice](#) [conselice](#)



RA meteo Previsioni

| | | | |
|---------|--|------|-----|
| Ravenna | | 10°C | 5°C |
|---------|--|------|-----|

GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ



METEO
Cielo sereno ma tendenza ad aumento della nuvolosità nel corso della giornata di oggi, venerdì 10 gennaio, a Ravenna **previsioni**

A Conselice si lavora per ripristinare la sicurezza idraulica del sistema di deflusso delle acque, seriamente danneggiato dall'alluvione del maggio 2023. Dopo quelli già avviati nei mesi scorsi, sono in partenza importanti lavori di manutenzione straordinaria al canale Diversivo in valle, snodo cruciale del sistema scolante della città, e che in molti tratti necessita di interventi di ripristino.

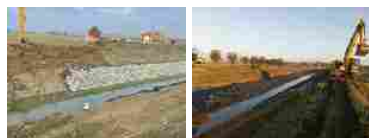
IL NUOVO CANTIERE SUL DIVERSIVO IN VALLE

Il Consorzio di bonifica della Romagna occidentale ha affidato il cantiere all'impresa Folicaldi Costruzioni Srl con sede in Borgo Virgilio, nel mantovano (aggiudicataria dal settembre 2024), che a sua volta ha subappaltato i lavori a due aziende locali: la Consar di Ravenna, con l'esecutrice Fratelli Mariani, e la Sem srl di Forlimpopoli.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

FOTO



Gli interventi sono finalizzati alla ricostruzione dell'alveo, nei tratti ammalorati, con pietrame, geotessuti e palificazioni al piede, e riguarderanno circa 4 km di percorso del Diversivo in valle, fino alla foce nel canale Destra Reno. Nello specifico, tra la rotonda del Ranocchio e la ferrovia si interverrà solo in alcuni tratti del canale, mentre dalla ferrovia fino alla foce i lavori riguarderanno l'intero corso dello scolo, con ricreazione della sommità arginale e ripristino in quota.

Il Consorzio di bonifica ha ottenuto i finanziamenti per questo intervento dalla struttura commissariale, attraverso l'ordinanza 6/2023. L'importo dei lavori è di 1 milione e 800mila euro e la conclusione è prevista entro aprile 2025. Il cantiere terrà conto sia degli altri lavori in corso in quella porzione di territorio, sia delle esigenze legate alla stagione irrigua.

I lavori partiranno entro la prima metà di gennaio e comporteranno la chiusura della pista ciclopedonale di via Puntiroli (tra la rotonda del Ranocchio e il cimitero), interessando poi e progressivamente via Bartoletti, con la conseguente interdizione degli ingressi laterali al cimitero per circa un mese. La strada verrà chiusa di volta in volta in diversi tratti, per consentire sempre l'accesso al cimitero.

GLI ALTRI LAVORI DI MANUTENZIONE AL SISTEMA IDRICO DI CONSELICE

Proseguono nel frattempo tutti gli altri cantieri appaltati dal Consorzio di Bonifica a Conselice, sempre finanziati con l'ordinanza 6 della Struttura Commissariale. In particolare è partita nel settembre scorso la manutenzione straordinaria dello scolo Zaniolo, affidata all'impresa Gorrasi Cost. srl per un importo complessivo di 4,8 milioni di euro. Gli interventi interessano diversi tratti del canale, tra via Biscie e la foce, e sono finalizzati alla protezione dell'alveo e al ripristino delle sommità arginali.

A Conselice si lavora inoltre su un nodo di tre canali particolarmente danneggiato dall'alluvione del maggio 2023. Lo stralcio relativo allo scolo Tedeschi (da 265mila euro) è stato completato e proseguono i lavori nel primo e nel secondo ramo della Fossa Sassatelli (il primo da circa 370mila euro e il secondo da 277mila). A questi cantieri si aggiungono i lavori di consolidamento, già affidati, al canale Contino Tagliata (dell'importo di circa 785mila euro al netto dell'Iva).

«Con la partenza del nuovo cantiere sul Diversivo in valle sono stati avviati importanti lavori al sistema di scolo conselicese a cura del Consorzio di bonifica - commenta il sindaco di Conselice Andrea Sangiorgi -. Si tratta di interventi manutentivi straordinari, a partire da quello cruciale in corso da mesi sullo scolo Zaniolo, molto attesi dai cittadini perché necessari per il ripristino delle condizioni di sicurezza. Nei mesi scorsi tali progetti sono stati presentati e oggetto di confronto nella commissione consiliare sulla ricostruzione pubblica che abbiamo costituito in questa legislatura, alla presenza del Consorzio di bonifica della Romagna occidentale, che ringrazio

per la collaborazione.

Auspico che tali interventi siano solo l'inizio di un percorso di messa in sicurezza del nostro territorio e per questo occorre la consapevolezza, da parte di tutta la sfera politica, che si tratta della nostra priorità assoluta».

[Piu' informazioni su](#) [sicurezza idraulica conselice](#) [conselice](#)

FOTO 2 di 2



ALTRE NOTIZIE DI CONSELICE



ARTIGIANATO

L'ex sindaco di Sant'Agata Enea Emiliani è il nuovo Segretario di Confartigianato Unione Bassa Romagna



INFO UTILI

Bassa Romagna: nuovi servizi di pagamento disponibili sul circuito PagoPA, per il settore dell'edilizia e l'area territorio e ambiente



NOVITA' OPERATIVE

Bassa Romagna. Aggiornato il piano di emergenza: nuove misure per affrontare le calamità



SALUTE

Bassa Romagna, 48 milioni per il sociale e la sanità: approvato il piano che formalizza i finanziamenti del 2024

DALLA HOME



IN TV

Ravenna e Dante protagonisti del programma "Paesi che vai... luoghi, detti, comuni..." in onda su Rai Due



CALLARME

Morini (Fimmg ER): "Medici di famiglia trasformati in dipendenti, costi triplicati e pazienti assistiti da sconosciuti... Ministro cosa pensa di fare?"



LIRICA

"Giulio Cesare" di Händel apre la Stagione d'Opera 2025 al Teatro Alighieri di Ravenna



INFRASTRUTTURE

Quadruplicamento della linea ferroviaria Bologna-Castel Bolognese, confronto in Regione con sindaci e amministratori

Ravennanotizie.it

[Invia notizia](#) [Feed RSS](#) [Facebook](#) [Pubblicità](#)

Canali Tematici

- Home
- Cronaca
- Politica
- Economia
- Sport
- Cultura & Spettacolo
- Scuola & Università
- Società
- Ambiente & Salute

Città

- Ravenna
- Faenza
- Lugo
- Cervia
- Bagnacavallo
- Russi
- Alfonsine
- Castel Bolognese
- Tutti i comuni

Eventi

- Home
- Teatro

Video

- Home
- Altre News
- Cronaca
- Economia
- Eventi
- Politica
- Sport

Photogallery

- Home
- Altre News
- Cronaca
- Economia
- Eventi
- Politica
- Sport

Ravennanotizie.it

Partner

Info e contatti

Copyright © 2015 - 2025 - Testata Associata Anso
 Corsivo Società Cooperativa
 redazione@ravennanotizie.it
 Registrato presso Tribunale di Ravenna N° 1275

PressComm Tech
 Network

Redazione
 Invia notizia
 Segnala evento
 Informativa Cookie

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680